

Appello di Lmami Amar Salem

Io sottoscritto Lmami Amar Salem, presidente del comitato contro la tortura di Dakhla mentre mi recavo per un breve soggiorno il 26 febbraio 2006 a Nouadibou, in Mauritania, venendo dalla città di Dakhla (Sahara Occidentale occupato dallo stato marocchino), vengo fermato da un gruppo di doganieri marocchini e della gendarmeria reale marocchina. Benché tutte le mie carte fossero in regola sono stato pestato selvaggiamente e trattato in modo disumano senza nessuno ragione

I poliziotti marocchini mi hanno confiscato tutte i mie documenti tra cui il passaporto e mi hanno buttato come un sasso al di là della frontiere verso la Mauritania sotto le minacce, gli insulti e le botte.

Adesso, sono a 3 chilometri della frontiere senza riparo né cibo, in un stato molto critico.

Peggio ancora, quando lunedì mattina 27 febbraio ho tentato di avvicinarmi ai doganieri marocchini per richiedere i miei documenti, mi hanno minacciato sparando verso di me con i fucili.

A questo punto ho deciso di ritornare nel posto dove mi avevano scaricato e dove vivo in condizioni pietose.

Dichiaro quanto segue:

- condanno questo atto criminale di cui lo stato marocchino è responsabile.
- Rivolgo un'appello all'ONU e a tutte le ONG umanitarie ad intervenire urgentemente per salvare la mia vita e farmi tornare presso la mia famiglia a Dakhla.
- Inizio un sit-in aperto qui a 3 chilometri dalle frontiera mauritana-marocchina, finché lo stato marocchino non soddisfi le mie richieste.